

la composizione della spesa dei privati nelle economie pianificate; le indicazioni fornite tuttavia non sono sufficienti per compiere il lavoro di estrapolazione richiesto. Bisogna risolvere alcune questioni pregiudiziali: nel nuovo tipo di equilibrio del mercato dei beni di consumo, le preferenze dei consumatori devono adattarsi alle decisioni prese dai produttori oppure avverrà il contrario? Ed, in ogni caso, quali saranno gli strumenti di intervento messi in opera nell'una o nell'altra alternativa? Quello che urge compiere, è rivedere in modo notevole l'organizzazione attuale, se si vuol soddisfare al massimo i bisogni dei consumatori: i canali di distribuzione dovrebbero offrire alle imprese maggiori indicazioni delle preferenze dei privati; si richiedono investimenti notevoli nel settore terziario ed una maggiore decentralizzazione.

Anche per quanto riguarda l'Europa occidentale (cap. V) si è studiata, in modo analitico, l'evoluzione della spesa dedicata all'alimentazione, all'abbigliamento ed alla abitazione per poi passare al consumo dei beni durevoli ed in particolare degli autoveicoli.

Dall'analisi fatta è emerso chiaramente come, nei paesi economicamente sviluppati, la struttura della spesa di consumo è rimasta quasi costante in un lasso di tempo relativamente lungo. Quindi, anche se il reddito reale in futuro si raddoppiasse non è molto probabile che si verifichino mutamenti notevoli. Al contrario, nei paesi poco sviluppati, con l'aumentare della produzione nazionale, si dovrebbe attendere una diminuzione relativa della spesa alimentare fiancheggiata dall'aumento di altre categorie di consumi.

Oltre a questa conclusione, di carattere macroscopico, altre considerazioni di notevole interesse sono racchiuse nella parte conclusiva di questo lavoro, che fornisce sempre più una miniera di preziose informazioni, oltre che di importanti considerazioni e valutazioni della economia europea.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Les responsabilités familiales (Exposé du thème du Congrès général de la Ligue des familles nombreuses de Belgique)*. Un vol. di pp. 254. A S B L, Louvain, 1957.

Gli studi volti a considerare problemi relativi alla famiglia vanno moltiplicandosi. Ecco nel volumetto che presentiamo, riportante i risultati del Congresso generale della Lega delle famiglie numerose del Belgio, svoltosi nel 1957, un nuovo contributo. Esso ha voluto particolarmente considerare se in effetti la famiglia abbia superato la crisi d'adattamento che nell'attuale epoca storica ne ha posto in pericolo la solidità e la continuità, ed ha cercato di rispondere all'interrogativo che ne scaturisce, se cioè la famiglia abbia fallito la sua missione o se al contrario la società non abbia una larga parte di responsabilità in certe deficienze incontestabili che noi constatiamo. A questo ultimo proposito si è cercato, spingendo oltre l'indagine, di porre specificatamente in evidenza alcuni esempi di intrusione da parte della società nel dominio proprio della famiglia.

Il « campo » sociale esaminato è tuttavia limitato al sistema familiare belga, al quale esclusivamente si riferiscono le osservazioni e le deduzioni degli autori benchè, mediante alcune generalizzazioni che si ritrovano via via nel contesto, esse mirino ad una più vasta localizzazione.

Interessante è l'analisi che viene fatta del sistema di sicurezza sociale in Belgio per dimostrare come, nonostante esso abbia raggiunto un livello soddisfacente di efficienza nei vari settori, le provvidenze familiari tuttavia costituiscano la categoria più trascurata dal sistema stesso. « Confrontando l'entità delle sovvenzioni statali nei diversi settori sociali — si afferma (pag. 93) — risulta evidente che la comparazione è sempre in svantaggio per le provvidenze familiari ». Quello citato viene riportato come uno degli esempi che inducono a considerare la struttura economico-sociale contemporanea non fra le più propizie alla vita dell'istituto familiare. Se tanti genitori non riescono a tro-

vare un giusto equilibrio fra una posizione di mancanza d'interesse, di astensione passiva ed un'altra invece di tenerezza super-protettrice e soffocante, fra l'anarchia e l'autorità dispotica, questo sembra doversi imputare in gran parte — si sostiene (pp. 137 e segg.) — all'influenza degli ostacoli di ordine materiale.

Le condizioni attuali dell'esistenza non sono sempre favorevoli alla vita familiare. Il lavoro professionale della madre, l'alloggio esiguo e malsano, le risorse insufficienti, sono altrettanti fattori dannosi ai quali i genitori non sono in grado di rimediare. Eppure il loro compito è oggi più delicato che mai, tale per cui il solo istinto materno o paterno non può bastare poichè viceversa è necessaria una specifica competenza: si tratta di scegliere fra le istituzioni e i mezzi a loro disposizione quelli che maggiormente convengono, di sorvegliare le diverse influenze alle quali sono sottoposti i loro bambini, di coordinarle. Si tratta non più di assicurare solo l'educazione del fanciullo ma di guidarlo, di sorvegliare la responsabilità e la direzione di una formazione che in gran parte almeno si svolge fuori della famiglia. E' quindi soprattutto necessario che i genitori siano fortemente sorretti e aiutati nella loro opera di educatori.

E' questo il punto principale che viene posto in evidenza nel corso dei diversi capitoli e che viene ulteriormente ribadito nelle conclusioni. « Le famiglie, nella loro grande maggioranza — si afferma infatti alla fine (pag. 248) — hanno coscienza degli eminenti valori personali e sociali che sono loro affidati: esse danno prova di vitalità adattandosi all'evoluzione della vita moderna, specialmente unendosi nei movimenti familiari, organizzando fra loro una nuova solidarietà, difendendo i valori civilizzatrici della famiglia contro un mondo incline all'individualismo, stimolando la riforma delle istituzioni, delle leggi e dei costumi. La lega non contesta che si manifestino insufficienze e lacune nel compimento dei compiti familiari. Ma essa trova inammissibile che si voglia rigettare la responsabilità intera sui geni-

tori e rimproverarli di mancare alla loro missione. I genitori non sono sufficientemente preparati al loro ruolo, non sono illuminati, sostenuti, aiutati come dovrebbero. Ma soprattutto una riforma profonda e durevole è subordinata ad un miglioramento assai serio delle condizioni di vita materiale e morale delle famiglie e ad una trasformazione delle istituzioni ».

Il pregio di questo volumetto sta certamente nella chiarezza e nella linearità dell'impostazione e del ragionamento che ne consegue. Si tratta tuttavia di un'opera destinata alla divulgazione e come tale essa non presenta elementi nè strumenti d'indagine particolarmente originali ai fini di un'ulteriore approfondimento od elaborazione della materia. L'appendice riporta alcune interessanti rilevazioni in merito alla politica familiare nel Congo Belga.

M. L. FORNACIARI

Parma, Università.

AUTORI VARI, *Vocation de la sociologie religieuse. Sociologie des vocations*. « Actes de la 5^e Conférence Internationale de Sociologie Religieuse ». Un vol. di pp. 245. Castermann, Tournai, 1958.

AUTORI VARI, *Paroisses urbaines - Paroisses rurales*. « Actes della 5^e Conférence Internationale de Sociologie religieuse ». Un vol. di pp. 218. Castermann, Tournai, 1958.

Almeno triplice è l'interesse col quale gli studiosi accoglieranno i due volumi: il primo, la validità della tematica, l'altro, la puntualizzazione del *proprium* della sociologia religiosa, l'ultimo, infine, la designazione di alcune componenti programmatiche di indubbia importanza. Triplice interesse teoretico, come si vede, completato però da una corrispettiva messe di apporti pratico-empirici, che, in definitiva, confermano la bontà delle formule.

L'indice significativo della novità della tematica va ricercata, non solo nell'innesco delle indagini sociologiche sulle vocazioni e sulle parrocchie urbane e rurali nell'alveo di una letteratura quanto mai